

TORNATA DEL 25 NOVEMBRE

particolarmente al ministro dell'interno, a quale persona od a quali categorie di condannati a domicilio coatto intenda egli di fare allusione, onde potessi prendere le opportune informazioni, e quindi mettermi in grado di dare anche una risposta più precisa e più categorica.

CAMEBINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta ora al deputato Plutino.

PLUTINO AGOSTINO. Bisogna che c'intendiamo bene.

Io ho pregato il signor ministro dell'interno affinché facessero ritorno alle loro case quei tali deportati a domicilio coatto, che si sono esiliati da quelle provincie, nelle quali non c'era nè camorra, nè brigantaggio.

La legge Pica si è applicata anche in alcune provincie come un mezzo per tutelare la tranquillità, l'ordine pubblico, senza che veramente ce ne fosse la grande necessità. In queste provincie si è preso qualche discolo, qualche vagabondo e nulla più.

Nella mia provincia, ad esempio, non ci fu mai brigantaggio, non ci fu mai camorra, nè questa potrebbe allignare. Che cosa si è fatto adunque?

Si sono presi alcuni discoli, alcuni vagabondi, tali e quali si trovano in tutte le città del mondo, e si sono mandati a domicilio coatto.

Questi infelici che non hanno la caratteristica infamante di manutengoli del brigantaggio, questi infelici che non sono e non furono mai camorristi, hanno già a sufficienza scontata la loro pena, e solo per essi io imploro che siano rimandati alle loro case. Intanto continuano pure i manutengoli dei briganti e i camorristi a rimanere nelle isole.

Questo ho creduto di dover dichiarare, affinché non si cadesse in equivoco.

CARNAZZA. Avevo chiesta la parola.

PRESIDENTE. Molti altri hanno domandato la parola; osservo però che si devia dal soggetto.

Non mi pare conveniente che in occasione d'una petizione d'un condannato a domicilio coatto si estenda la discussione al di là dei suoi veri termini, tanto più poi che non vi sarebbe a prendere alcuna deliberazione, tranne quella che riflette le conclusioni della Commissione sopra la petizione di Domenico Fusco.

Io non negherò nè toglierò la parola, in ispecie perchè oggi vi sono poche cose all'ordine del giorno, ma faccio quest'avvertenza pel buon ordine della discussione.

Ciò premesso, pregando i deputati ad attenersi a queste mie osservazioni, do facoltà di parlare all'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Signor presidente, io sono inesorabile per i camorristi, ed applaudirò sempre agli atti più rigorosi del Governo a questo riguardo.

Tuttavolta bisogna che io metta in guardia il ministro dell'interno, perchè vi sono state molte vendette private nell'applicazione della legge Pica contro i pretesi manutengoli.

Si ricorderà la Camera che, quando io mi sono oppo-

sto all'approvazione della legge Pica, una delle ragioni che io esponeva era quella di considerarla un'arma potentissima in mano dei delegatelli di pubblica sicurezza ed ai sindaci; e la preghiera che io muoveva al ministro dell'interno era di prendere esatto conto delle informazioni, e di far verificare i processi avuti all'oggetto, perchè io so che moltissimi i quali hanno domandato la grazia al Ministero dell'interno d'essere rimandati ai tribunali ordinari, sono poi stati rimessi in libertà non essendoci stata prova di sorta alcuna, ma soltanto delle induzioni, delle supposizioni o dei cattivi rapporti dei sindaci di questo o quell'altro paese che facevano contro a questi individui perchè non avevano loro dato il voto di consiglieri municipali.

Io quindi vorrei mettere la coscienza dell'onorevole ministro dell'interno in guardia su questa sola cosa.

MARSICO. L'onorevole collega Lazzaro, nell'accennare ad un'altra categoria di deportati, non ha inteso parlare nè dei camorristi, nè di quelli imputati per partecipazione al brigantaggio; ritengo bensì che abbia inteso parlare di quelli che si sono voluti deportare applicando un'altra legge che si diceva *decreto d'amnistia*.

Quando nel 17 novembre in Napoli si fece un decreto d'amnistia, allora io non so in che modo siasi potuto riservare la facoltà di mettere a domicilio forzoso per il tempo di anni due quelli che godevano dell'amnistia medesima. Eppure si fece. Ora, in virtù di questo decreto d'amnistia si è data una pena inflitta precisamente dal Ministero senza che la Camera avesse approvato quel decreto.

Io quindi raccomando al signor ministro dell'interno cotesta categoria di deportati, quando le informazioni che avrà deporranno per la loro buona condotta, e confido nella sua lealtà per non abusare di un decreto che non potendo avere forza di legge per quanto riguarda le disposizioni penali, distrugge pienamente ogni garanzia per la libertà individuale.

LAZZARO. Quando io ho cominciato a parlare l'onorevole Alfieri mi ha fatto una interruzione, dicendo: volete far ritornare i malviventi nel vostro paese? Io ho il bene di dire all'onorevole Alfieri che se egli è tenero della pubblica tranquillità del mio paese, lo sono per lo meno egualmente anch'io, che ci vivo e ci dimoro, e per conseguenza credo che la sua osservazione sia per lo meno oziosa.

ALFIERI CARLO. Domando la parola.

LAZZARO. Almeno in questo caso, poichè non era nella mia intenzione di far venire nel paese i camorristi e simil gente. Io però credo che di chiunque si tratti (qui non è il caso di camorristi o manutengoli) bisogna che la legge sia eseguita.

Noi siamo qui a dire: se deve esservi una legge draconiana, questa sia fatta dal Parlamento, ma non per solo volere del Ministero. Per conseguenza quando io vedo che una legge non è eseguita, non bado quali siano gl'individui che sono vittima di questa mancanza,